

DIALETTICA

TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno X N.2/2013

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

Italia, un secondo medioevo.

Deindustrializzazione, svendite per citarle alcune Parmalat Alitalia, Nestlé e ora Telecom, perdita di competitività e di dignità nel lavoro, vuoti industriali, crescita negativa, perdita di posti di lavoro, continue situazioni fallimentari di piccole medie e grandi società, debiti crescenti nelle grandi e piccole industrie.

I gruppi industriali e finanziari delle altre nazioni europee trovano il modo di risollevarsi dalla pesante situazione economica finanziaria creatasi negli ultimi decenni e coloro che sono dotati di forze economiche anche non particolarmente rilevanti comprano i tesori che l'Italia ha creato nei decenni passati a basso prezzo. Transazioni finanziarie fallimentari di governi inetti e farraginosi a discapito dei lavoratori e dell'intero popolo italiano.

Una situazione di stallo che porta a discorsi interminabili, a situazioni sempre più contorte, a nodi sempre più difficili a dipanare e la gente perde fiducia si allarga il disinteresse e la voglia a tirare a campare. Sembra quasi tangibile il paragone al declino delle vestigia di un antico impero e tra le rovine coperte di erbacce e rifiuti sempre più crescenti il pascolo di pecore cibo per una breve sussistenza.

Il Medioevo è stato anche un periodo lungo e meditativo, si sono studiate le memorie antiche, sono stati trascritti gli annali degli storici, i codici dei legislatori, le arringhe degli oratori, è nata la banca a sostegno dei commerci, si sono gettate le basi del Rinascimento.

In questo nuovo medioevo ci sono le basi per rifondare lo stato italiano? Mi viene la voglia di sperare, alcuni elementi voglio intravederli e sono certo che siano presenti e uno per tutti voglio portare ad esempio il museo della Centrale termoelettrica Montemartini, raro simbolo di limpidezza estetica e conservazione dell'arte vera a sostegno della universalità del bello e del sano.

Inaugurata nel 1912, primo impianto pubblico di produzione elettrica, voluta fortemente dall'assessore Giovanni Montemartini, vicina agli ex mercati generali e al Gazometro Ostiense. Quando nel 1995 per la chiusura momentanea di parte dei Musei Capitolini, molte statue e sculture della Roma repubblicana, il centro monumentale di Roma e gli horti, furono esposte negli spazi della sala macchine del museo, tra i motori Diesel, le carrucole gli attrezzi di manutenzione e l'enorme turbo-alternatore a vapore della ditta Tosi con i camini alti al soffitto della grande sala, si creò una simbiosi suggestiva tra l'arte antica e la tecnica del primo novecento. La ambientazione è risultata oltre che curiosa molto suggestiva, il che ha suggerito agli assessori dei beni culturali di conservarla anche dopo la riapertura delle sedi di esposizione dei Musei Capitolini.

Lungo la scalinata che ha in cima il frontone del tempio di Apollo Sosiano, studenti, cultori del bello e dello stravagante, con quaderni e rubriche matite e penne colorate disegnano su bianchi fogli gli scorci della grande macchina centrale assieme a vergini, dei e dee, atleti, il ragazzo che punta il dito al cielo, la musa penserosa e giuristi togati dei secoli antecedenti Cristo, allineati a riparo delle grandi travi metalliche convergenti nella prospettiva della sala Caldaie.

A terra il grande mosaico della caccia ai cinghiali inseguiti dai cani con canestri pronti a imprigionarli per i ludi del Circo. Lo spazio silenzioso e ampio, i motori Diesel puliti e lucidati, l'odore acre del petrolio, il bianco di marmi della Grecia e della Libia in un misto di sogno lasciano il visitatore piacevolmente ammirato, tanto da poter dire che qualcosa di buono si sappia ancora costruire e preservare in Italia.

Antonio Scatamacchia

La chiesa sorgiva

Una chiesa (parliamo di struttura spirituale) può nascere per caso o per necessità, per unione o per divisione, per sintesi di idee o motivi disgreganti. E' sempre una volontà purpurea, eterna chiesa che sorge.

Ma i processi sono lenti. La nostra Cristiana cattolica ha un cammino lungo, insinuante, glorioso e doloroso, oggi di riflessione, con sguardo acuto sulle cose, sui fenomeni sociali e storici, sulla coscienza umana (utopia e coscienza - è il titolo di un mio libro); uno sguardo forse contestativo per il passato un po' oscuro e appassionato per l'iter antropologico contemporaneo.

Vogliamo comprendere di più e meglio. E' la ragione che desidera la sintesi fisica e spirituale della nostra vita, nella simbiosi già delineata 2000 anni fa da Agostino Vescovo d'Ippona.

Riprendiamola l'idea di Agostino: materia e spirito, corpo e anima in una nuova dimensione che tiene conto anche del cosmo con i pianeti della nostra galassia.

A questo punto è opportuno citare un'altra religione, l'Islamismo, fondato da Maometto 4 secoli dopo Cristo, alla Mecca. E' una religione che conta milioni di seguaci, una religione ferma, statica, colma di leggi divine e civili, colpe, divieti e inferno.

Non fa sviluppo, non si adegua. Ma torniamo alla dismisura del Cristianesimo con il suo libero arbitrio e fede/ragione.

Ma siamo anche nel 2000 d.C. dalla nascita di Cristo il redentore, quanti uomini sono redenti? Guardiamo più a fondo: il negativo umano è ricondotto a zero? Non sembra proprio. L'uomo è felice, senza vizi e crepe psicologiche, vicino a Dio? Vive a dismisura con profonda spiritualità? Tutto questo non compare ancora e l'individuo è sempre più solo e triste, depresso, smarrito.

La Chiesa cattolica per secoli è rimasta ferma, non ha aiutato l'uomo a risolversi con strumenti adeguati, filosofici, psicologici, sociologici.

Chiusura sulla vera cultura mondiale.

La Chiesa nel tempo è rimasta su i valori teologici e soprattutto nel 1900 - secolo di conquiste scienti-

fiche e filosofiche - gli studiosi, uomini e donne, sono stati lasciati soli, con il dolore di non essere capiti.

Gli intellettuali si sono chiusi nella loro fortezza e la Chiesa cattolica in Vaticano. "Libera Chiesa in libero Stato": no, non è più così.

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro, una dialettica in un comune destino.

Qualcosa già compare da quando è stato eletto pontefice Papa Francesco.

Sono articoli apparsi sul quotidiano organo del Vaticano "L'Osservatore Romano". Ci danno una nuova impensata misura dell'organizzazione e del pensiero ecclesiastico; per ora è solo un affrontare il toro per le corna, attendiamo sviluppi tematici e programmatici di graduale avvicinamento di temi sfiorati: sociologia, scienza, psicologia di Freud, anche medicina riguardo alle nascite di bambini e ancora Adamo ed Eva e la mela fanno un bel volo e se ne vanno. L'uomo - scrive l'articolista - ha radici nella specie animale, nasce dalla scimmia.

Siamo all'evoluzionismo. Un tipo di scimmia si è evoluta.

"Non abbiate paura della gioia - ci dice Papa Francesco - non abbiate paura della tenerezza, non siate tristi". E una "Chiesa chiusa (in se stessa) - ci confida Papa Francesco - è una Chiesa malata".

Rileggiamo Agostino Vescovo d'Ippona, che ha scritto su pergamena il suo amore per la vita e per Dio che ha trovato in fondo ma proprio in fondo alla sua anima. "Il Cielo del Cielo".

Il male in se non esiste perché scrive Agostino: "Così mi si rivelò che tu hai fatto tutte le cose buone e non esiste nessuna sostanza che non sia stata fatta da te. Tutte esistono in quanto buone ciascuna per se e assai buone tutte insieme"

(da Confessioni pag 163)

Silvana Folliero

La Firenze Marathon

Nella Vita, continuiamo a fare alcune cose. Poche, fra loro, sono ragionate fino in fondo. In fondo in fondo, se dovessimo agire esclusivamente in base alle effettive priorità, intendo quelle che nel nostro intimo riconosciamo indissolubilmente come le prime a meritare le nostre attenzioni, .. e forse le sole...faremmo ben altro.

A volte, gli eventi ci fanno riemergere dal mare delle illusioni quotidiane e ci offrono una prospettiva inusuale, ma più vera, meno volontariamente offuscata, per non soffrire della nostra condizione.

La corsa è potenzialmente un'attività salutare. E' utile a conservare il nostro corpo più a lungo e meglio, per la durata della nostra vita, in questo mondo. E' una delle cose che faccio e che mi lascia il sapore di una cosa quasi giusta. Se mi conservo meglio potrò fare meglio, per gli altri e per me.

Il mio amico Michele, compagno di allenamenti e di gare, ha bisogno di un delicato intervento al cuore, una semplice operazione di routine, con rischi ridottissimi, ma suggestiva ed impressionante, per modalità d'esecuzione. Dopo continuerà tutto e meglio di prima, ma l'evento richiede riflessione. L'intervento si farà due giorni prima della maratona, che sognavamo insieme. Porterò Michele con me, fingerò di essere al suo fianco, nella sofferenza di questo lieto giorno di gara, che simboleggia il nostro agire nella Vita.

A due settimane dalla Maratona, quando già ero fermo per un infortunio, un evento drammatico come pochi, che fortunatamente non tutti saranno chiama-

ti a vivere, si incunea nel quotidiano di tutti i componenti della mia famiglia, scardinando la tranquillità delle nostre anime ed esponendoci al vento freddo della morte e del dolore che ne consegue.

Il mio nipotino Pierluigi è vittima di un violento incidente stradale. Credo che piangerò per sempre. Solo un viaggio di lavoro all'estero, mi costringe di nuovo ad agire. Così mi trovo in Corea, da solo, a riflettere sulla vita, osservando la terra dal finestrino dell'aereo ed intanto è il mio compleanno ed insieme quello di mia sorella, mamma inconsolabile di Pierluigi. A causa del fuso orario, il mio compleanno durerà 8 ore in più, delle 24, e con il tempo, anche le altre solide certezze della vita fluttuano, si espandono e vacillano.

A volte, la vita colpisce duro. E quasi mai lo comprendiamo. C'è la voglia di arrendersi. Allora, si esce e si combatte, si offre un po' della nostra sofferenza. Si espia il nostro stare bene, mentre altro poi deriva.

Pierluigi, 13 anni, da pochi giorni, percorreva i suoi chilometri, assaltando la strada con l'energia ed il cuore forte, eccitato.

Il cuore, ancora batte. Michele ne ha uno nuovo. Il mio mi accompagna, modula emozioni e pompa energia e linfa per la vita e per andare.

La meccanica quantistica, seppur a livello microscopico, ci suggerisce che ogni cosa che sia possibile accade, in qualche universo. Per ogni fenomeno, che osserviamo, in ogni istante, si generano un'infinità di universi, che si allontanano a velocità incredibile, in ognuno dei quali avviene un evento. Solo, che nella maggior parte degli universi, si verifica l'evento più probabile, anzi, il numero di universi in cui avviene l'evento più probabile è proprio proporzionale a tale probabilità.

Quindi in questa maratona, c'è un Marco che si ritira proprio ora, uno che accelera sprintando, uno che si infortuna ed uno per ogni ritmo di gara. Per ogni istante sotto esame, un numero infinito di mie copie, agiscono

diversamente, ma in modo proporzionale a quanto possibile, con il mio allenamento. Io sono prigioniero nella bolla del mio universo quantistico, ma la mia mente può concepire gli altri.

Allora questa costruzione, data dall'alterazione della percezione del mondo, come è possibile solo dopo il 37° chilometro, mi fornisce la rassicurazione che Pierluigi è vivo nella maggior parte degli



universi paralleli, dato che è stato vittima di una improbabile combinazione cinematica, mentre era alla guida di quello scooter.

Marco Palladini

La raccolta delle fragole

Filari sulle pendici della corona che cinge l'altopiano attendono ancora la neve di giugno, affrettati, sfilano i teli dagli archi inseriti nei pali metallici



con l'argano del trattore perché non precipitino colmi sulle piantine e vanifichino l'annosa fatica, la promessa schiarita ti fa tornare a sospendere i teli sulle ferree arcate per proteggere dal freddo e dal sole eccessivo le tue fragole che maturano lentamente nella calda culla bagnata con un programma a gocce.

(continua a pag.4)

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:
Via Giacomo Peroni 400
00131 Roma
Tel 06-97605080
Fax 06-97605081
e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia e Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

Assistente alla grafica:

Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:

Antonio Scatamacchia
Silvana Folliero
Antonio Spagnuolo
Domenico Cara
Silvana Andreacci Maldini
Marco Palladini

Editore: Antonio Scatamacchia
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del
14/01/2002
Copia in omaggio

Penna e calamaio nel 2000

Guardando il dipinto dell'Artista Malden

LA TORRE DEL SERPE

In Puglia, sul versante più orientale,

la costa è bella, artistica e rocciosa.
La torre che per Otranto è una gemma,
e sta all'imboccatura del canale,
è un simbolo portato come stemma,
perché serviva al porto da fanale.
La leggenda legata alla torretta,
racconta che una biscia giù dal mare,
si arrampicò lassù alla torre antica,
e adagio adagio, si nutrì dell'olio,
che alimentava la lanterna amica.

Così spari la fiamma con mezz'ora,
ed i pirati andarono in malora.

Lo sbarco non ci fu senza la fiamma!
Restò quel nome "serpe" alla torretta
Per ricordar la biscia che da sola,
salvò la gente d'Otranto dal
dramma.

Silvana Andreacci/Maldini

Ispirata da un documentario sul LEMMIS MJODES

L'UOMO NOVELLO LEMMO

Drammatica, ai miei occhi,
si presentò a colori,
la scena dei lemmi, che per migrare
lasciavano le tane
correndo in fitte schiere
verso il mare... per poi affogare!
Quel pullular di teste
bruno-gialle, nell'ansia primordiale
di procreare, era guidata
da un istinto mortale.
Le onde del mare coprivono i lemmi:
la tragica morte dei primi
non arrestò i secondi
e, a valanghe, perirono nel mare.
Dall'Europa Settentrionale
i lemmi prendevano una strada
Ancestrale, priva di flutti,
un tempo munifica di tane.
Questo nostro pianeta
Si assesta e si trasforma,
ma chi, di geologia, i lemmi, informa?
Eppure l'Uomo, che è ricco di sapere,
ma ansioso di dominio, di potere,
trascina nel baratro infernale,
per un'inconscia autodistruzione,
una valanga umana, colossale,
annientandosi senza soluzione.

Silvana Andreacci/Maldini

Il 2000 che si aspettava da tanto con piccole
zampette
che si allungano e ingrandiscono
con gli anni o passano veloci
gli anni, il senso del tempo.

Siamo a pezzi... soffriamo avviliti
ma abbiamo computer, internet,
cellulare

forse moriamo lentamente delusi
ma d'improvviso ci arriva tra le mani
un immenso dono è un piccolo regalo
di un amico moldavo e moldavo
è l'oggetto che accarezzo come un amante

Cos'è l'improvvisa felicità
che m'invade? Ora ho un calamaio
con penna 2000 ma tipo 1950
la mia giovinezza in fiamme
avevo allora penna con pennino
e calamaio con inchiostro
su adolescenziale tavolo da lavoro
che una madre offriva a sua figlia
per ore di studio e riflessione
alla figlia primogenita sognatrice
di un Impero Letterario
anche lei forse sognando un Regno
di Luce. Il calamaio oggi
ricevuto da Vladimir
spande una luce non riflessa
ma universo del tempo
passato/presente che si eterna
non più su impervi sentieri
ma su chiara limpida via
ove danzano fraterni
Vladimir e Veronica migratori
Come uccelli di bosco.
Libera coscienza in libero spazio.

Silvana Folliero

RITORNI (in memoria di Elena)

Il gioco dell'amore insegue i tempi
in cui strappammo allegramente il sesso,
tra le onde benigne del golfo.
Ora io piango
ricordi affannati, la foto che ti svela
tornita come il marmo,
l'acqua salsa,
il boccio della carne inappagata,
l'arcana derisione del tuo nudo.
Via con la testa a segnare confusioni,
mentre l'ambrosia piega il profilo
e l'azzurro riposa tra le mani.
Ritorna agosto per smarrire leggere
vocali, imperfette, e la tua bocca
non ha più labbra per il controttempo.
Forse l'eternità gioca all'amore
per rincorrere inganni.

Antonio Spagnuolo

COLORI (in memoria di Elena)

Con la sabbia la pioggia perde azzurro
e l'angoscia è il suo colore,
stupisce per capelli sconosciuti
per una storia raccontata più volte.
Sotto l'unico cielo che non splende
ricerco la tua stella, quasi magia
di un luccichio che riporti il tuo viso.
Le pieghe della pelle, che mostravi
con gli occhi socchiusi e col sorriso,
per giocare all'amore tra le vene
ed il mio polso, hanno segni corrotti.
Vorrei ignorare il mistero che ora ti
circonda
l'impossibile vuoto che hai lasciato,
i piccoli spazi che la speranza annulla,
mentre anche i sogni
sono precipitati nel fango...

Antonio Spagnuolo

PROIEZIONI DI UN DOMINIO

Istanti d'inverno

Gli anni raccontano il nuovo
di una fulva via maestra
in cui gl'inverni grigi
hanno avuto sole e pioggia,
e spersi tic nervosi di uccelli
contro alberi incompiuti;
svolio di foglie, macule,
città di grattacieli, cupi rifugi

Ieri espropriati

Con umidi occhi abbiamo
letto annunci affannosi
in un'epifania lieve,
nella gravità di oggetti
fermi ai loro ieri espropriati,
poi nascosti da strappo
proditorio, quasi fosse
Rotella: squarci- colori,
voce non assoluta e salva

Il sogno come Nulla

Decresce qui il sogno di parole
che le camicie rosse
avevano affidato al tempo
e, più che a uno slancio
all'utopia, che spera ancora,
puntualmente nell'assurdo
dove le stelle hanno lingua,
illusioni e nome, senza sguardo

Oscuro tunnel

Dopo la notte austera
più eterei si sono fatti
l'incanto, le filiazioni
delle zolle, complice una
talpa che edifica oscuri
scompigli nel gonfio terriccio
non arso, ghiotta di lombrichi
per ottiche ambigue e assortite,
radici in estinzione, umida terra

Prima del risveglio

Un'atroce avventura è quasi
innamorata del suo risveglio;
segna con le scritte cose
ardenti, il principio di alchimie
come una lenta continuità,
e l'itinerario regge nella dolcezza
le esigenze d'una favola debole
da luoghi incerti, in discutibili modi

Domenico Cara

Spazi volumi e storia del Museo Montemartini

A luglio riprendi,
lungo il lato del filare,
con torsione rapida della mano,
a spiccare il frutto
e lo riponi nel profumato rossore
delle cassette,
all'opera rigida del primo mattino
ti accompagna nell'ombra cheta
della valle
lo scorrere del Grigno.
Con il carico di odoroso brillo
raggiungi Sant'Orsola alla valle dei
Mocheni,
lì lo sciropposo zuccherino
impresiosisce le misere mense,

grembo
in un abbraccio millenario,
a formare colonne alle volte
che l'architetto d'acqua disegna,
stringe lo sguardo illuminato dalla
fiamma
sulle pareti di roccia forgiate dal-
l'acqua
indici di memorie di secolare
pazienza
e scolpisce nella storia sculture
di notturna natura,
l'elefante e lo scorrere che lo ha
reso volante
il fascio di colonne nella sala del
Consiglio,

tra quello scorrere infinito del tempo
e siamo tornati liberi privi di scorie .

Antonio Scatamacchia
Castel Tesino agosto 2013

I ritratti del passato al Museo Montemartini

Accanto alle statue con ampie
plessate tuniche sfilano le teste e
il mezzo busto degli uomini
insigni della romanità, senatori,
partizi, condottieri, generali ed
imperatori, ognuno con le carat-
teristiche salienti del volto scol-
pito nel marmo.

La fisionomia resta, anzi il difet-
to viene esaltato per riconoscer-
lo meglio e la maschera non
viene idealizzata ma resa veritiera.
Questa ricerca della verità
l'abbiamo dimenticata, noi oggi
mascheriamo l'immagine, con la
luce il cerone le creme i riflessi,
per apparire più piacenti agli
altri, per far colpo, ma non ci
accorgiamo che in questo modo
occultiamo il nostro io forse
anche a noi stessi oltre che agli
altri, così viviamo in una atmo-
sfera falsa non quella limpida e
trasparente che si vive passeg-
giando nelle grandi sale del
museo, dove Giulio Cesare ci
guarda nella sua bruttezza e ci
ricorda che stiamo pugnalandò
sotto la toga della indifferenza
la nostra democrazia, il nostro
vivere sociale, le trasparenze
delle nostre coscienze.

A. Scatamacchia



e il resto si conserva
nel cremoso nettare casalingo.
Ritmi di una fatica
a scarso compenso
saturano la tua cadenza giornaliera
e danno quel sano senso al
mestiere
per cui si matura nel silenzio del-
l'alba una vita.

Pieve Tesino 23 ago. 13
Antonio Scatamacchia

La lampada al carburo

Lì dove faggete
rivestono il fianco sud dell'Agaro
e il sentiero si inasprisce
con larghe foglie
che screziano di luce e ombra
il passo silenzioso
sorge la grotta,
nel cui seno si addentra
la fiamma al carburo
alimentata d'acqua,
si stringe l'andare
piegato sotto pareti irrorate
da secoli distillate di gocce,
filtrate dall'intero ventre della
montagna.
Brama la stalattite congiungersi
con la stalagmite amante
che si allarga per accoglierla in

a somiglianza delle novantanove
mammelle
affastellate al petto della dea Frigia,
il cero pasquale che la fantasia crea
sospeso
di quell'
atmosfera in
ristretto spazio
assoluto,
l'acqua
frana tra
le pietre
della
volta
per
immergersi in
novanta
ore,
incanalata
nelle
innumerevoli
vene
della montagna,
nel pozzo nero della Roa,
dopo che si è divisa ancora
per versarsi nelle rapide del
Senaiga.
Lì abbiamo vissuto momenti di
secoli

